id: 000001105

la Repubblica MILANO

Data: 13.11.2026 Pag.: 11
Size: 277 cm2 AVE: € 10526.00
Tiratura:
Diffusione: 7400
Lettori: 101000



La Milano *anarchica* raccontata nelle canzoni da Pinelli a Nanni Svampa

di **LUIGI BOLOGNINI**

Una città come Milano adesso può sembrare tutto tranne che anarchica, devastazioni delle vetrine nei weekend a parte. E invece è stata una città che ha teorizzato e praticato l'anarchia in mille modi, anzitutto ospitando chi viveva di questa idea politica. E così ritroviamo la casa di Filippo Turati al numero 23 di Galleria Vittorio Emanuele, le cannonate sui poveri del generale Bava Beccaris in piazza Duomo, John Cage che nella sede Rai di corso Sempione risponde a Mike Bongiorno a domande sui funghi a "Lascia o raddoppia?". E Giuseppe Pinelli (nella foto con Cesare Vurchio), la sua casa in via Preneste e quella ballata scritta poche ore dopo il funerale al Musocco a causa di una caduta da una finestra della Questura definita "malore attivo".

In sostanza c'è molta città dentro le pagine di "Anarchist Playlist" (Elèuthera, 160 pp, 16 euro), il libro di Andrea Morandi che racconta 30 grandi canzoni che mescolano politica, anarchia, storia e società. Un viaggio sonoro e letterario che parte nel gennaio del 1895 seguendo Pietro Gori in esilio verso Lugano e arriva in Florida, un secolo dopo, con Bruce Springsteen che celebra la memoria di un altro grande personaggio come Joe Hill. «Scrivendo il libro, pagina dopo pagina mi sono spesso ritrovato a Milano – spiega Morandi, che presenterà il libro mercoledì 18 alle 19 alla Libreria Verso di corso di Porta Ticinese 40 – perché è un luogo in cui si incrociano vite e destini, una geografia fatta di musica, politica e anarchia, dove strade e case raccontano storie che ancora oggi chiedono di essere ascoltate. C'è il passaggio di Gaetano Bresci al Bottonuto, quartiere che stava dove ora c'è piazza Diaz, c'è il Lirico che ispira un pezzo come "Stornelli d'esilio" e poi, ovviamente, Pinelli e quella canzone scritta subito dopo il funerale sull'onda emotiva di un'ingiustizia enorme». Anche per questo Morandi ha dedicato un intero capitolo proprio alla "Ballata del Pinelli", scritta da quattro ragazzi di nemmeno 20 anni – Giancorrado Barozzi, Flavio Lazzarini, Ugo Zavanella e Dado Mora – che su quattro accordi decisero di mettere in scena, come in una scena di un film o in una pièce teatrale, il dialogo tra Pinelli e il questore Marcello Guida, due uomini che si guardano, si parlano e non si capiscono perché non possono capirsi. Una canzone è un processo misterioso che può comprimere anni, decenni, se non una vita in pochi minuti. Qualche accordo può spiegare il dolore di un esilio o la lotta di un popolo meglio di decine di pagine di un libro perché la densità emotiva della musica non ha paragoni. In questo caso, ogni volta che riparte "La ballata del Pinelli" siamo ancora lì, al Musocco il 20 dicembre del 1969 con la voce rotta dal dolore».

Ma il libro menziona anche Nanni Svampa, che in "El disgrazìaa" traduce in milanese un altro grande cantautore anarchico, Georges Brassens, e la puntata di "Questo e quello" sulla Rai in bianco e nero, in cui Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Lino Toffolo, Otello Profazio e Silverio Pisu intonano una dolente versione di Addio Lugano bella, che parla di anarchici in esilio, cacciati senza colpa. Era il novembre del 1964: nemmeno cinque anni dopo sarebbe stato impensabile parlare di anarchia in tv. Ma in fondo lo stesso libro può essere letto come il proprio titolo, in modo anarchica, saltando qua e là.

Nel libro Anarchist Playlist Andrea Morandi raccoglie 30 titoli che mescolano politica, storia e società





IL LIBRO

Anarchist Playlist
Il volume di Andrea Morandi, edito da Elèuthera, sarà presentato mercoledì

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile